

Quei bambini con una marcia in più

La storia di Alice e di altri «gifted children». Si chiedono spazi e programmi ad hoc

In Regione

di **Marina Amaduzzi**

Sono molto intelligenti, ben al di sopra della media, fantasiosi, creativi, sensibili. Imparano a leggere prima di andare a scuola e fanno ragionamenti che lasciano sgomenti gli adulti. Ma non sempre la vita dei plusdotati, così vengono definiti, è semplice. Anzi. Se il loro talento non viene riconosciuto, la loro noia, disattenzione e perfino rabbia a scuola per giochi e lezioni non appaganti possono essere scambiati per disturbi.

In Italia infatti ci sono pochissimi centri specializzati, in particolare pubblici, in grado di valutare la plusdotazione. Per questo domani il gruppo Pd in Regione presenta una risoluzione per impegnare la Giunta a mettere a punto strategie, anche con l'Ufficio scolastico regionale, per individuare e sostenere questi bambini particolari. Evitando di sprecare talenti e creare persone infelici. In Italia punto di riferimento per molte famiglie di plusdotati è l'Aget, associazione di genitori che ci sono già passati e danno indicazioni e aiuti. È il caso di Giorgia, mamma di Alice, 6 anni, che ha già tutte le caratteristiche accertate del genietto in erba. Vivono in un paese della Romagna, ma i nomi sono di fantasia proprio per proteggere la bambina.

«Era nata prematura e quindi avevamo messo in conto un ritardo cognitivo

piuttosto che una plusdotazione — racconta —, le “particolarità” che notavamo in lei le attribuivamo quindi alla sua prematurità. Poi da quando ha cominciato a frequentare la materna abbiamo notato differenze con gli altri bambini che ci hanno preoccupato». Giorgia racconta che invece di disegnare Alice tracciava dei puntini che poi diventavano ellissi, dando a questi segni delle spiegazioni filosofiche. «Raccontava che i puntini erano formiche che si davano solidarietà le une con le altre perché solo insieme si salvavano in caso di inondazione. Le maestre ci avevano segnalato questa sua grandissima capacità di linguaggio e la definivano una bambina molto intuitiva. Il problema è che anche noi a casa non capivamo bene i suoi bisogni, nonostante sia io che mia madre siamo insegnanti. I colori, il pongo, la sabbia cinetica non la interessavano proprio. A 4 anni mi ha preso un libro dalle mani e ha cominciato a leggere, senza che glielo avessi mai insegnato. All'asilo raccontava storie legate ai cartoni animati e i maestri ci chiedevano quanto tempo la tenevamo davanti alla tv: in realtà lei si inventava quelle storie. A 5 anni, mentre aspettavo sua sorella, mi ha chiesto: ma è un essere da quando il babbo ha messo il semino o da quando

Mancano le strutture

In Italia pochissimi centri pubblici possono valutare questi bimbi con doti straordinarie

inizia a respirare? Chiedendomi chi era questo alieno che avevo in casa ho trovato sui social la pagina dell'Aget Italia. Mi sono messa in contatto con loro e ho scoperto che c'aveva Alice. Scorrendo le principali caratteristiche per riconoscere gli iperdotati ho visto che le aveva quasi tutte. A quel punto siamo andati a Padova dove è stata fatta la valutazione. E ora continua la sfida, quotidiana, di capire i suoi bisogni per renderla felice».

Non è per niente semplice per i genitori stare dietro alle domande e alle sollecitazioni continue di questi bambini. «Per fortuna che c'è Wikipedia — sospira Giorgia —. Quest'anno ha iniziato la primaria e per fortuna le maestre la lasciano leggere quando ha bisogno di farlo. La noia però ogni tanto si fa sentire». La sfida oltre che per i genitori è anche per la scuola, del tutto impreparata a fare i conti con questi genietti. Solo qualche giorno fa il ministero dell'Istruzione ha inserito la plusdotazione tra i Bes, i bisogni educativi speciali, consentendo alle scuole di fare una programmazione ad hoc per questi alunni speciali. In Italia sono il 2% della popolazione scolastica, percentuale che sale all'8% se si includono quelli ad alto potenziale cognitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Che cos'è

- I plusdotati sono persone che non solo hanno un QI superiore alla media (più alto di 130) ma anche schemi mentali e sensibilità non comuni

- Pochi centri pubblici sono in grado di valutare la plusdotazione



La mamma
A 4 anni mi
ha preso
il libro dalle
mani e ha
cominciato
a leggere